

Corso di introduzione alla speleologia 2007

Dopo tanta attesa finalmente inizia il corso di speleologia.

La sera dell'inaugurazione la torre è davvero gremita di gente, volti conosciuti e persone mai viste prima si mescolano in un'atmosfera festosa; ragazzi che intraprendono una nuova avventura, provano a superare le proprie paure, scoprire un mondo nuovo. Persone con più esperienza desiderose di insegnare, di dare consigli e di far capire che cosa è la speleologia.

4 marzo 2007: Scogli Neri.

Dopo qualche lezione di teoria, eccoci pronti alla prova sul campo.

Arrivati al posteggio, inizia la prima vera difficoltà del neofita: capire come indossare tutto quel materiale che servirà per sopravvivere in grotta!! Per fortuna i nostri istruttori spiegano tutto benissimo.

L'avvicinamento inizia con un sentiero piacevole ma è pura illusione, infatti poco dopo la strada devia e ci ritroviamo a "rotolare" giù da un dirupo....

Ed eccola... la GROTTA....

L'ingresso è un cunicolo che subito si stringe sino a farci gattonare tra i due cancelli che regolano l'entrata a Scogli Neri. Da lì proseguiamo camminando accompagnati dalle spiegazioni di Mauro, sino ad arrivare al P7. Che emozione! Il primo pozzo inizia con un breve traverso e una calata alta sette metri circa, in cui veniamo aiutati da Angelo che con pazienza e gentilezza assiste ai nostri primi passi.

Si riparte seguendo Ale che fa da cicerone tra gallerie e rampe ingombre di massi, sino ad arrivare al quadrivio. Da qui prendiamo un ampio cunicolo che porta a una discesa piuttosto scivolosa che immette in una serie di condotte da fare strisciando e gattonando. Alla fine di queste si poteva scegliere se scendere da un pozzetto da fare in contrapposizione (o forse su corda) o da una strettoia.

Dopo di che si arriva a un meandro che prontamente viene armato... peccato che alcuni, tra cui la sottoscritta, sono scesi prima insieme ad Ale.. in libera! Ovviamente mi hanno dovuto aiutare perché probabilmente sarei ancora lì adesso!! Dopo una serie di gallerie e una strettoia si scende rapidamente in una vasta sala denominata Sala del Masso. Ci fermiamo per una meritata pausa pranzo, prima di proseguire ancora un poco per vedere la Sala Meravigliosa, le cui pareti sono ricoperte di aragonite.

È ora di risalire e si inizia subito usando corda e croll... prima o poi bisogna usarli gli attrezzi!

La salita procede bene a parte qualche piccolo inconveniente... gente che si incorda, qualcuno si brucia con l'acetilene, altri sono pieni di lividi... Tutti inconvenienti del mestiere! Almeno così dicono...

All'uscita il sole è già calato e la stanchezza si fa sentire, però siamo tutti soddisfatti di questa prima uscita di corso. Ritornando a casa già fantastichiamo sulle nostre prossime avventure.

15 aprile 2007: Palestra Speleo alla Grotta dell'Edera

Sabato pomeriggio un nutrito gruppo di old e new speleo si reca alla Grotta dell'Edera per armare le calate della palestra. L'indomani veniamo raggiunti da tutti gli altri, ci cambiamo, prendiamo i sacchi e partiamo. La giornata è piuttosto calda, ma il sentiero rimane all'ombra così riusciamo ad arrivare in breve tempo e senza perdite a destinazione. Le vie armate sono cinque, gli istruttori si sono proprio sbizzarriti e questa volta non ci fanno mancare nulla. Parto da una calatina breve, appena tre metri, dove Luca insegna l'uso del discensore a otto, del mezzo barcaiole e del nodo fettuccia. E sino a qui tutto sembra facile.... Le altre calate sono un po' più lunghe e impegnative tecnicamente, infatti ci sono vari frazionamenti e un bel traverso.

Dopo vari sali e scendi arriva il momento della meritata pausa pranzo che scorre via veloce tra un panino, una birra e un po' di compiti di matematica con Marta.



palestra alla Grotta dell'Edera

Si ricomincia a lavorare: Luca e Mauro ci fanno vedere il soccorso uomo a uomo e il passaggio di nodo. Ora tocca di nuovo a noi e così affronto la discesa con il traverso aiutata da Richi e Giuse; arrivo in fondo al pozzo e finalmente posso fare l'attrazione della giornata...

Una super calata da 30 metri nel vuoto da risalire usando il croll e un nodo autobloccante al posto della maniglia; salgo lentamente e con fatica ma alla fine arrivo in cima e via si scende... Anche oggi il nostro lavoro da "piccoli speleo crescono" è finito... pronti per la prossima avventura!!

22 aprile 2007: Grotta del Picco

Anche i corsisti finalmente possono vedere la famosa grotta del Picco. Infatti è già da un po' che Alessandro sta esplorando e in gruppo non si parla d'altro... magari anche noi possiamo essere utili in questa impresa!

Come al solito durante la preparazione tutti sono agitati ma veniamo tranquillizzati dai racconti di Alessandro che spiega i lavori fatti all'intero della grotta e da Stefano che fa una piccola lezione di speleogenesi.

Il sentiero che ci conduce all'ingresso è piuttosto breve e, dopo aver salvato gli occhiali della Ste persi tra le foglie secche, possiamo finalmente entrare in grotta.

La cavità si apre con uno stretto cunicolo da affrontare a pancia in su, un saltino di un metro e si arriva al primo pozzo. Dopodiché una breve galleria conduce al pozzo da 20 metri che affrontiamo aiutati dai nostri istruttori. Un altro pozzetto, un po' di cammino in mezzo ai massi scivolosi, una strettoia e un'ultima discesa ci conducono al fondo della grotta.

Proprio qui il gruppo sta scavando per aprire una prosecuzione, così per dovere di gruppo ogni corsista dà il proprio contributo all'esplorazione.

Dato che la sala non era immensa, ben presto iniziamo a risalire per lasciare spazio ad altri.

Piano piano usciamo fuori tutti quanti, ci cambiamo e finiamo la serata in pizzeria.

Anche oggi abbiamo imparato qualcosa di nuovo: innanzitutto iniziamo a prendere confidenza con attrezzi e corde, e soprattutto ora sappiamo che SCAVARE BISOGNA...

29 aprile 2007: Palestra di Borgio Verezzi

Per prepararsi al meglio l'uscita della domenica, alcuni coraggiosi affrontano il traffico e il caldo del sabato e iniziano ad armare la palestra. La sera ci ritroviamo intorno al fuoco per una bella grigliata.

Da bravi ragazzi si va a nanna presto... domani palestra!

L'indomani, dopo aver aspettato l'arrivo degli altri, si inizia a lavorare.

Gli allievi si dividono su varie calate e a rotazione devono affrontare: la discesa più lunga con un lungo traverso da superare, una breve salita dove si impara il passaggio di nodo e il cambio attrezzi, un altro traverso e una calata con frazionamento e deviatore.

La giornata procede alla grande, gli allievi si impegnano e si alternano tra discese, salite e varie difficoltà, affiancati come sempre dagli istruttori che danno consigli e aiutano chi ha qualche problema.

C'è chi invece si fa beffe di quelli che faticano e si gode la fantastica giornata di sole.

La palestra si conclude con l'attrazione principale di Borgio: la teleferica!!

Tremate allievi! Qualcuno è un po' impaurito, qualcuno più intrepido, ma alla fine tutti affrontano l'ignoto... o forse era il vuoto?!?

Verso le cinque e mezza si termina la palestra e si torna a casa pronti per una nuova avventura...

6 maggio 2007: Buranco de Strie

Oggi affrontiamo una grotta storica per il nostro gruppo; qui infatti si è esplorato parecchio, sia negli ultimi tempi con i rami nuovi, sia in passato con personaggi storici del Ribaldone. Perciò siamo molto emozionati e inoltre è la nostra prima grotta totalmente verticale.

Proprio per questo motivo l'attesa all'ingresso risulta piuttosto lunga: innanzitutto entrano gli istruttori che si posizionano sui vari terrazzini e frazionamenti e poi, via via, tutti i corsisti.

Arriva il mio turno: Giuse mi assiste mentre monto il discensore... tolgo la longe, accendo l'elettrico e via, risucchiata nel buio!

Poco dopo raggiungo un terrazzo; per fortuna mi sta aspettando Angelo e affronto il frazionamento un po' esposto senza troppa paura. Subito un frazionamento e un deviatore aiutata da Mauro e arrivo da Stefano che, tra una fetta di salame e qualche domanda di tecnica, controlla che tutto sia a posto.

Arrivata alla fine dei primi pozzetti mi aspettano Luca e Davide... da da da dan... ecco il P50!

Titubante metto la longe e faccio esattamente tutto ciò che mi dico, curiosa di affrontare questo pozzone ma per lo stesso motivo anche impaurita. Inizio a scendere e lo spettacolo è davvero bello, essendo completamente nel vuoto giro un pochino e mi godo tutte le pareti e le concrezioni del pozzo. Al frazionamento mi aspetta Ale che con la sua solita calma fa sembrare tutto semplice e poco pericoloso: il fatto che sono appesa a 30 metri nel vuoto è solamente un piccolo dettaglio...

Tolgo la longe e ricomincio a scendere; poco dopo su una calata parallela incontro Anahì che sale e ci incasiniamo un po' con le corde, ma solo per un minuto, giusto per non prenderci a calci! Di nuovo sola nel vuoto continuo a scendere ma improvvisamente mi si blocca il discensore: niente paura, sono Franco e la Ste che si divertono a farmi gli scherzi; mi fanno pendolare per un po', poi finalmente riesco di nuovo a essere con i piedi per terra.

Dopo qualche chiacchiera e un po' di stillicidio inizio a risalire. Franco fa sempre il simpatico e si allongia al mio imbrago così quando inizio a pedalare per salire mi sento stranamente troppo pesante. Liberata dal fastidioso ma adorabile ingombro inizio la lunga scalata verso la sommità del pozzo; insieme a me, sulla corda vicina, sale la Vale, almeno ci teniamo compagnia. Momento di panico: "ehi Vale ma al frazionamento non c'è nessuno??" una voce malefica spaventa le povere speleo! Luca aveva spento la luce per farci uno scherzo!! Superiamo il frazionamento e arriviamo in un baleno in cima al pozzo. Dopo una pausa ristoratrice, riprendiamo la via, ma dopo un pozzo da 50 metri uscire dalla grotta è uno scherzo.

Questa uscita è stata veramente bellissima e gratificante. Siamo stati davvero bravi e veloci tanto che persino i nostri istruttori si sono stupiti. Grandi corsisti del 2007!

1 maggio 2007: antro del Corchia

Per l'ultima uscita i nostri istruttori hanno scelto un meta davvero suggestiva: l'Antro del Corchia, più precisamente la traversata Eolo-Serpente.

Si è deciso di farla in notturna per provare la nostra capacità di resistenza in grotta per tante ore. Dopo la cena dalla Mamma e una piccola lezione di speleogenesi di Stefano, i nostri intrepidi speleo partono



alla volta della grotta. L'avvicinamento è piuttosto lungo e così si fa spola con l'istruttore per accompagnare i corsisti; solo due coraggiosi, Roberto e Davide, la fanno tutta a piedi.

Davanti all'ingresso tira un'aria impressionante, forse si chiama Eolo proprio per questo motivo!?

L'ingresso è un cunicolo che prosegue sino a raggiungere un pozzetto che poi conduce al canyon.

Qui ognuno adotta la tecnica che preferisce, chi cammina saltando da una parte all'altra, chi gattona, chi si muove in contrapposizione, l'importante è sopravvivere...

Proseguendo affrontiamo i traversi, sempre temuti da tutti, ma riusciamo a superarli in poco tempo anche se la lla fa un'evoluzione che bisogna capire ancora adesso (ma con il tempo impareremo che la lla e le posizioni plastiche sono una cosa sola!!).

Si prosegue ancora sino a raggiungere il primo lungo pozzo della traversata: il Pozzacchione. La partenza di questo è piuttosto stretta, ci si allongia a una catena e ci si cala lentamente sino a che la corda nel discensore va in tensione, si toglie la longe e via. Circa a metà c'è un frazionamento abbastanza facile e così arriviamo tutti in fondo.

Un pozzetto ci conduce al salone dei Manaresi che è davvero impressionante e maestoso; da qui arriviamo agli scivoli che si affrontano velocemente.

Arriviamo a un altro pozzo importante del Corchia: le Lame. Inizia con un breve scivolo sino a un frazionamento su una lama, da cui si cambia verticale e si scende sino a un frazionamento un po' spostato, superato questo si arriva in fondo al pozzo.

Si continua ancora con un pozzetto e un po' di cammino e si arriva al Portello. Questo pozzo è completamente nel vuoto; affrontarlo fa una certa impressione e le emozioni che si susseguono sono varie.

Si prosegue ancora camminando tra massi e un pozzetto ci conduce alla passerelle della turistica; qui incontriamo i turisti che ci guardano come se fossimo extraterrestri e fanno improbabili commenti.

Usciamo all'aria aperta dopo molte ore di grotta tutti felici e soddisfatti.

E proprio adesso che il corso è finito, inizia la vera avventura speleologica.

Ancora non so cosa ci dobbiamo aspettare dall'ambiente ipogeo, ma di sicuro so di aver trovato degli amici con cui condividere una passione speciale, una passione che spesso gli estranei non capiscono. La speleologia non è solo andare in grotta, esplorare, ma anche diventare amici, fidarsi gli uni degli altri, fare parte di un gruppo.

Erica Parodi